



Teleriscaldamento, un volano per la filiera agroenergetica

QE a colloquio con Walter Righini (Fiper). Da rivedere disciplinari certificati bianchi e verdi di F. R.

“Ma lei lo sa – dice Walter Righini – che mentre c’è chi si prende i certificati verdi con gli scarti del petrolio, l’impianto di Tirano, che fa teleriscaldamento a biomasse vegetali, che ha fatto diminuire l’inquinamento atmosferico sovrastante la città del 70%, e che nell’anno termico 2004-2005 ha fatto risparmiare 4 milioni di litri di gasolio evitando l’emissione di 11.000 tonnellate di CO₂, non ha i certificati bianchi? Con le due centrali valtelinesi di Sondalo e Tirano abbiamo messo insieme in sei anni qualcosa come 3.800 TEE (3.800 Tep e quindi Titoli di Efficienza Energetica), abbiamo anche ottenuto che l’Autorità per l’Energia inserisse le schede tecniche per questa soluzione tecnologica, che è molto utilizzata del resto nel Nord Europa, siamo andati al Ministero a discutere insieme con la Regione Lombardia già nel 2005. Ma siamo ancora qui con dei certificati bianchi di Tipo III, che non hanno alcun mercato perché i nostri impianti sostituiscono il gasolio, invece del gas, e nessun distributore di gasolio in Italia ha 100.000 clienti – per cui nessuno ha bisogno dei certificati di tipo III. In conclusione, abbiamo messo a disposizione delle aziende Fiper un consulente dedicato per i certificati bianchi, ma visti i risultati della mia società, nessuno ne ha voluto sapere”.

Walter Righini presiede la Fiper (Federazione Italiana Produttori di Energia da fonti Rinnovabili), un’associazione di quattordici imprese e un consorzio che fanno teleriscaldamento a biomasse vegetali, in trentotto piccoli e medi Comuni del Nord Italia (per essere ammessi alla federazione bisogna avere almeno un impianto funzionante). “Ogni giorno abbiamo una delegazione in visita da un piccolo Comune, o dalla Sardegna o dal Friuli o da altre Regioni, e credo quindi che cresceremo nei prossimi anni. Abbiamo anche da esaminare nelle prossime settimane il possibile ingresso di nuovi associati. Però dobbiamo anche fare i conti con problemi di applicazione delle leggi, che a volte possono sembrare anche assurdi. Ho appena presentato una relazione alla Regione Lombardia, di 152 pagine, per convincerli a lasciarmi vendere agli agricoltori la cenere prodotta dagli impianti. Ora, io so benissimo che esistono ceneri che contengono sostanze tossiche, e quindi vanno trattate come rifiuti, anche pericolosi, ma certo non la cenere degli alberi della Valtellina! Ho gli agricoltori che me la pagherebbero, ma se gliela vendessi rischierei per ciò stesso una denuncia penale”.

“La biomassa che usiamo oggi è per il 20% di origine forestale (alberi malati, per esempio) e per l’80% scarti vergini delle segherie – che non avevano alcun valore anni fa mentre adesso noi possiamo comprare anche a 10 euro al metro cubo – e i costi del riscaldamento per i nostri clienti sono scesi del 30%. Ma potremmo crescere molto con lo sviluppo della filiera agroenergetica. Noi proponiamo – l’abbiamo detto nell’audizione alla XIII Commissione Agricoltura, presieduta dall’onorevole Marco Lion, che sta elaborando un testo unico per lanciare la filiera agroenergetica – che parte delle sovvenzioni all’agricoltura vengano indirizzate verso la coltivazione di biomasse vergini coltivate all’uopo (pioppeti, saliceti o altre colture) e che si riconsideri in quest’ottica anche la manutenzione dei boschi, da cui può venire un contributo importante. Rivedendo la disciplina dei certificati verdi e bianchi per comprendere queste risorse si potrebbero ottenere ottimi risultati in termini di efficienza e diminuzione delle emissioni. La disciplina dei certificati bianchi dovrebbe evitare il paradosso di privilegiare chi sostituisce il gas, con le



biomasse, rispetto a chi sostituisce il gasolio – tenendo presente che nelle zone più favorevoli all’uso dei boschi per alimentare il teleriscaldamento la rete gas non c’è. Mentre la disciplina dei certificati verdi dovrebbe tener conto del fatto che l’energia elettrica cogenerata dalle centrali per il teleriscaldamento, per un elementare criterio di economicità, non può certo essere prodotta d’estate”.

“Con gli agricoltori sono possibili accordi di vario tipo – conclude Walter Righini – e ne stiamo parlando anche con Coldiretti, ma credo che la soluzione migliore sia la loro partecipazione nelle società che offrono il teleriscaldamento. Solo così si crea una solida base per la collaborazione a livello locale, evitando anche sprechi nel trasporto dei combustibili, che incide molto sul costo del kWh termico generato dalle biomasse, e quindi deve essere ridotto al minimo”.

La Fiper oggi

Nata nel marzo del 2001 la F.i.p.e.r., Federazione Italiana Produttori di Energia da Fonti Rinnovabili riunisce la gran parte delle aziende del nord Italia che sono impegnate sul fronte della produzione energetica attraverso l’utilizzo di biomassa, in particolare nella produzione di energia termica utilizzata quasi interamente per il riscaldamento. Tutti gli impianti aderenti alla Fiper utilizzano solo biomassa di origine vegetale proveniente dalle zone in cui operano e non trattano il combustibile derivato dai rifiuti. Importante per la Federazione è anche la produzione di energia elettrica.

Della Federazione fanno parte 14 società che servono con il teleriscaldamento l’80% della popolazione di 17 comuni di medie e piccole dimensioni di Piemonte, Valle d’Aosta, Lombardia, Trentino, Emilia Romagna, nonché un consorzio di società attive in 21 comuni dell’Alto Adige.

Piemonte.

Provincia di Torino – Castellamonte e Leinì Provincia di Alessandria – Arquata Scrivia. Rocchetta Ligure e Serravalle Scrivia Provincia di Cuneo – Verzuolo e Ormea.

Valle d’Aosta.

Provincia di Aosta- Morgex e Pollein.

Lombardia.

Provincia di Sondrio – Tirano e Sondalo

Provincia di Brescia – Ospidaletto, Piancogno e Sellero.

Trentino Alto Adige.

Provincia di Trento – Cavalese e Fiera di Primero.

Provincia di Bolzano – Anterselva, Brunico, Dobbiaco, Lasa- Oris, La Villa/Badia, Moso in Val Passiria, Naturno, Prato allo Stelvio, Rasun Anterselva, Rasun di Sotto, Rio Pusteria/Valles, Sarentino, Sesto Pusteria, Solda, Sluderno, Valle Aurina, Val Ultimo, Vandoles, Valdaora, Verano, Villa Bassa/Monguelfo.

Emilia Romagna.

Provincia di Bologna – Lizzano in Belvedere.